



PRIMA LETTERA DI PIETRO 2021-2022

Catechesi Biblica adulti - Incontro 2

Pieve di San Martino a Sesto Fiorentino

1 Pt 1, 13-25

¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. ¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

¹⁷E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

²²Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. ²⁴Perché *ogni carne è come l'erba*

e tutta la sua gloria come un fiore di campo.

L'erba inaridisce, i fiori cadono,

²⁵ *ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

1 Pt 2, 1-10

¹Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.

²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore.

⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion

una pietra d'angolo, scelta, preziosa,

e chi crede in essa non resterà deluso.

⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata pietra d'angolo

⁸*e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

¹⁰Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

v. 13-16 – Santità in cammino, esodica, accompagnati dalla speranza

Si inizia con un'immagine che richiama l'esodo e l'evento pasquale di Israele, **"cingersi i fianchi"** per procedere spediti e senza impedimenti, ma **"della mente"**, quindi procedere spediti mediante una conversione della mentalità verso la santità.

La santità come **un'attività educativa dell'interiorità**, come un cammino di maturazione interiore. Quindi la **santificazione è un cammino e mai uno stato acquisito** una volta per sempre e la lettera di Pietro ci dà alcune indicazioni per questo cammino che dura un'intera vita:

- **Evitare di conformarsi alle passioni** e ai desideri, sopraffatti dall'ignoranza di un tempo;
- Più che un invito morale appare un invito a **fare come il Signore Gesù Cristo** (*"Sarete santi, perché io sono santo"* - Levitico), il quale, pur vivendo in comunione col peccatore, era *separato (=santo)* dal peccato, perché la sua umanità viveva in stretta e continua relazione con Dio Padre; a quell'umanità noi dovremo guardare nel nostro cammino di ascesi, di lotta;
- **La santità non è uno stato di perfezione morale**, di non peccato, visto che *"il santo cade sette volte al giorno"*, come ricorda un passo di Proverbi (24,16), ma piuttosto aver la forza di **rialzarsi ogni volta**, aiutati dalla fede nella misericordia del Signore; la vera vittoria del peccato sarebbe quella della nostra rassegnazione. I santi sono il frutto della misericordia del Signore.

v. 17-21 – Santità nel timore di Dio, accompagnati dalla fede in Gesù Cristo

Cosa significa aver timore di Dio? Vuol dire vedere **Dio come Padre** e quindi sentirsi Figli di Dio:

- Timore di Dio, **non vuol dire paura di Dio**, come da certa predicazione non evangelica;
- Timore di Dio è **vivere il senso dell'alterità di Dio**, della differenza tra Dio e l'uomo;
- Essere responsabili di fronte a un Dio che **realizza la sua paternità nella giustizia e nella verità**;
- Dio è Colui che – giudicando l'umanità - **prende sul serio l'agire dell'uomo**, di ogni uomo;
- Per la Bibbia **la relazione con Dio è mediata dalla Parola**, quindi c'è sempre una distanza tra chi parla e chi ascolta, un'alterità tra Dio Padre e l'uomo;
- Ma un Padre che mostra la sua misericordia verso l'uomo, **pur nella distanza e nel silenzio**, perché solo per noi, fedeli cristiani, quella distanza e quel silenzio vengono meno, in quanto **l'immagine di Dio Padre ci è narrata** dalle parole e dai gesti di suo figlio Gesù Cristo.

Così **la Croce**, Cristo sulla croce, **ci parla anche nella distanza e nel silenzio di Dio**, anche nella tenebra più profonda della nostra fede.

- **Il Cristo crocifisso è l'immagine di Dio** attraverso la sua umanità sfigurata. **La Croce è follia**, umana indegnità, non razionalità; **Cristo in croce diventa scandalo** non solo per la fede ebraica e per quella islamica, ma anche per la nostra umana idolatria, per la nostra pagania.

Quella **"vuota condotta"** del v. 18, frutto velenoso di un'eredità **tramandata a noi dai vecchi (padri)**, è determinata dall'attrazione dei numerosi idoli che facciamo abitare nel nostro cuore, che talvolta addirittura creiamo per incatenarci e svuotare la nostra vita.

- **L'idolo non è solo la ricchezza**, ma tutto ciò che nella vita diventa "mammona" per il modo in cui lo viviamo, facendogli distruggere la nostra vita: una vera contraddizione antropologica.

L'Agnello nel suo sacrificio pasquale (v. 19) ha liberato dalla condotta vacua della vita pagana gli uditori di Pietro e Pietro cerca ora di scuoterli, basandosi sull'immagine del Cristo sofferente;

- Pietro cerca lo stesso effetto che deve aver subito il Samaritano sulla strada per Gerico, vedendo l'uomo ridotto morente dai briganti. **È la potenza della Croce** che, come l'amore, porta non tutti ma solo alcuni, gli eletti, alla Misericordia.

v. 22-25 – La santità nell'amore fraterno, accompagnati dalla carità

Il capitolo si conclude con **un invito all'amore fraterno**, sincero, non ipocrita:

- Anche momenti come la preghiera, la carità, il digiuno, perfino l'amore, sono sottoposti al **pericolo dell'ipocrisia** (termine che nella lingua greca viene dalla maschera teatrale), ovvero del ridursi al solo voler apparire;
- Anche **l'amore chiede**, come ogni aspetto della nostra emotività, di un certo lavoro, di **un certo impegno**. Per questo il primo capitolo di questa lettera di Pietro termina con la citazione di Isaia 40, che vuol dirci come l'uomo abbia bisogno del nutrimento della Parola di Dio, come l'erba, per affrontare il cammino della santità.

1Pt 2, 1-3 – Passiamo al secondo capitolo. La lettera continua parlando di **cosa non può convivere con lo spirito di amore fraterno** nella comunità. Se l’apostolo ne parla, vuol dire che anche in quelle piccole comunità c’era bisogno di una tale esortazione.

- Ma se l’essere cristiani, ovvero conquistare e frequentare la santità, è un **cammino**, quale migliore esempio che quello di un bambino che si nutre del latte per crescere: **latte spirituale** (in greco *logikòs* aggettivo che deriva da *logos*), quindi letteralmente il **latte della Parola**.
- **Amare veramente non è facile**, richiede impegno, fatica, un lavoro su sé stessi, ascolto e attesa dei tempi dell’altro, pazienza, tolleranza, perdono, rinunce. L’amore è anche ascesi.
- Importante per ogni fedele è tornare **all’essenziale della spiritualità cristiana**; riuscire ad **interpretare l’unica essenziale spiritualità alle esigenze di oggi**, dei mondi nei quali ci troviamo a vivere; essere spiritualmente creativi e fecondi nell’amore cristiano.

v. 3 – **Tutto dipende dall’esperienza personale della bontà del Signore**, che ogni fedele ha potuto vivere personalmente durante il proprio cammino verso la santità.

v. 4-8 – In quest’ultimo brano di stasera abbiamo un discorso ecclesiologico, che – anche in questo caso - parte dalla figura di Cristo. Notiamo come l’autore non scinde la Chiesa dal Cristo. In teologia si dice che è **la cristologia fonda, comanda, orienta, da forma all’ecclesiologia**.

- Cristo come pietra viva che fonda **i cristiani come pietre vive**. Cioè i fedeli, *viventi* della nuova vita divina, sono come pietre che, sovrapposte, formano un edificio spirituale. A ciascun battezzato è data una manifestazione dello Spirito in vista del bene comune. La modalità di vivere il cristianesimo è **il synodos, il sinodo, il cammino fatto insieme**.
- Al centro della **liturgia cristiana** non sta la ritualità, ma la relazionalità con Cristo; la liturgia, come dice l’origine del termine greco (da *laòs*=popolo ed *ergon*=azione), **azione di popolo**.
- Isaia e il Salmo 118 sono il fondamento scritturistico di questa immagine del **ruolo fondante di Cristo per la Chiesa**, ma anche del modo sinodale di vivere della Chiesa e nella Chiesa.
- La **“pietra d’angolo”**, che era il punto chiave di ogni costruzione, è Gesù Cristo fondamento della Chiesa, dove ogni cristiano è pietra viva. Ecco il **paradosso della fede cristiana**: coloro che credono hanno stabilità nel Signore, proprio quando non sono più ripiegati in se stessi, ma portati fuori dal loro vecchio io, fuori dall’essere “per il mondo”;
- La **pietra scartata** ci dice lo scandalo e la follia di un Messia che finisce appeso ad una croce, nella forma di morte umana più indegna ed atroce;
- Spesso corriamo il pericolo di **vivere troppo spiritualmente questo ricordo**, questa immagine, perdendo quello che di umano dovrebbe ispirarci, in modo da non perdere la possibilità di ritrovarlo là dove nella vita di tutti i giorni si presenta davanti a noi e a noi stessi;
- Per gli increduli invece si parla di **Cristo come pietra d’inciampo**, che non vuol dire per loro l’impossibilità di salvezza, ma semmai una reale possibilità che nasce proprio dall’inciampo.

v. 9-10 – Per questi sparuti gruppi di cristiani, sono riservati una **serie di importanti attributi (stirpe letta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio)**, che sono gli stessi attributi che l’Antico Testamento, ovvero le scritture ebraiche, attribuivano ad Israele.

- **La comunità cristiana come “organismo sacerdotale”**, cioè come una comunità in grado di rendere il vero culto a Dio, cioè capace di offrire sé stessa, cioè la vita di ciascuno dei suoi membri, come un’offerta resa a Dio;
- **“Sacerdozio regale”**: in questo attributo sta la **pari dignità dei fedeli che deriva dal battesimo** e che rompe col clericalismo nei rapporti all’interno e all’esterno della comunità cristiana;
- **“Nazione santa”, “Popolo di Dio”**: così **Papa Francesco nella Evangelii Gaudium (115-116)**: *“Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura (...) La Grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve (...) la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra la bellezza di questo volto multiforme.”*
- Pietro vuole responsabilizzare questi piccoli sparuti gruppi alla testimonianza in mezzo ai pagani, anche perché **gli altri hanno “diritto” di conoscere le ragioni della nostra speranza**.

Ma di questo parleremo meglio quando affronteremo il capitolo terzo di questa lettera.